



IL RITORNO DELLA PRINCIPESSA DELLE NEVI

Lara Gut, 9 mesi dopo il brutto infortunio di St.Moritz, torna alle gare. Lo strappo del crociato anteriore del ginocchio sinistro, la riabilitazione, gli allenamenti in Cile e la paura di non farcela sono ormai alle spalle. Ecco chi è la sciatrice svizzera, campionessa del mondo nel 2016, che ha imparato più dall'infortunio che dalle vittorie.

Parole di
LAURA EMANUELLI

Disegni di
SANDRA BISIANI MARTINSON

Charlotte Whitton diceva: «Le donne devono fare qualunque cosa due volte meglio degli uomini per essere giudicate brave la metà. Per fortuna non è difficile». Probabilmente si riferiva al mondo che le apparteneva, cioè quello della politica, ma guardandoci intorno è presto dimostrato che il concetto può ancora essere riconducibile a tutti i campi: dalla musica alla finanza, dall'arte per arrivare allo sport. Perché, sicuramente, molte atlete femminili si saranno riviste in questa frase. E chissà se tra loro c'è anche Lara Gut, una vera principessa delle nevi.

E' il 10 febbraio 2017. Nella pausa tra la manche di discesa e quella di slalom della combinata, Lara cade. Il ginocchio fa **crac** e probabilmente anche il suo cuore. Capisce subito che si è fatta male, molto male. Circa una decina di giorni dopo si sottopone a un **intervento** in cui le viene ricostruito il legamento crociato anteriore e le suturano i menischi. Lo sconforto, la disperazione e lo scoraggiamento sono sentimenti che dopo un infortunio di questa portata pervadono l'animo di molti atleti. Sentimenti che l'avevano sopraffatta nel 2009, quando si era lussata l'anca destra ed era stata costretta a rinunciare ai Giochi Invernali di Vancouver l'anno dopo.

Come ha detto in seguito lei stessa, si chiude a riccio, cerca di capire cosa vuole dalla vita. Ma per Lara questo non è più accettabile. Forse, come capita a qualcuno di noi, deve aver pensato: «Non è una brutta vita, è solo una brutta giornata». Come aveva scritto sulla sua pagina Facebook: «Va tutto bene, ho tante cose da imparare ma fa parte del gioco». «Gioco» che l'ha vista debuttare a 16 anni in Coppa Europa e l'anno dopo l'ha proclamata l'atleta più giovane a 17 anni e 8 mesi a vincere un Supergigante. «Gioco» che l'ha incoronata nel 2016 vincitrice della Coppa del Mondo.

Sette mesi dopo l'incidente di St. Moritz, ha organizzato

una conferenza stampa per parlare dei suoi progressi e dei progetti per il futuro. Quella che compare è una Lara sorridente, piena di vita e con una grande voglia di tornare a fare quello che le riesce meglio: **vincere**. Ha parlato della sua estate in compagnia degli amici e della famiglia, la riscoperta della sua casa, il Ticino, e di aver ritrovato persone dalla quali si era allontanata per dedicarsi allo sci.

Sì, ha parlato ovviamente anche della fisioterapia e di come i medici siano stati (e sono tuttora) importanti nel suo percorso ma soprattutto ci ha fatto capire che Lara Gut è molto più di una ragazza che ama gli sci e le discese innestate. Trasmette la vera gioia di vivere, quella che tutte le ragazze della sua età dovrebbero avere. Perché anche

dopo aver vissuto momenti difficili, anche dopo aver visto il proprio sogno infrangersi, bisogna continuare, è necessario credere in se stessi. I suoi occhi sono grandi, azzurri, sinceri. Dalle sue parole risulta chiara una cosa: non tutti i mali vengono per nuocere, perché proprio gli «infortuni ti danno la possibilità di capire tante cose e io ho capito che sono una persona e che devo stare bene prima di tutto come persona».

Insomma, una lesione per imparare. Perché anche gli atleti si fanno male. Anche gli atleti sanguinano. Anche gli atleti piangono. Ma si rialzano. Soprattutto quando si arriva in alto e la caduta fa più male. È quello che Lara sta facendo, anzi, quello che ha già fatto. A settembre è volata in Cile per potersi **allenare** sulla neve invernale. Si è infilata gli scarponi e gli sci ed è rimasta sorpresa da se stessa: «Dopo due curve ho pensato che ero ancora capace di sciare».

A Soelden aveva pensato di non andare. «Tanta, troppa pressione e atmosfera...e poi Soelden è un posto speciale. Non ho fretta di tornare a gareggiare per forza. Voglio diventare più forte e più veloce nelle mie discipline».

Basta guardarla. Una vena di malinconia compare nei suoi occhi, ma questa è Lara. Ammette le sue difficoltà e sì, anche le sue paure. Non vuole apparire, non vuole mettersi in mostra. Vuole dare il meglio di sé, senza pressioni, senza fare promesse agli altri perché sa che l'unica a cui deve promettere qualcosa è se stessa. Questa è la sua storia, la sua favola. E l'unica persona che la può scrivere è lei.

Prima di mettere a letto le nostre figlie leggiamo loro le favole di Cappuccetto Rosso, Cenerentola, Biancaneve e anche di Elsa, la regina delle nevi. Magari da domani sera potremmo raccontare anche la fiaba di Lara, la bionda e sorridente principessa delle nevi.

CHARLOTTE WHITTON DICEVA: «LE DONNE DEVONO FARE QUALUNQUE COSA DUE VOLTE MEGLIO DEGLI UOMINI PER ESSERE GIUDICATE BRAVE LA METÀ, PER FORTUNA NON È DIFFICILE»